

## I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

## RISOLUZIONI

## COMITATO DELLE REGIONI

**148<sup>a</sup> SESSIONE PLENARIA DEL CDR (INTERAMENTE A DISTANZA — INTERACTIO), 26.1.2022 - 27.1.2022**

**Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sul contributo degli enti locali e regionali alla Conferenza sul futuro dell'Europa**

(2022/C 270/01)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CDR),

viste:

- la propria risoluzione sulle sue priorità per il periodo 2020-2025 <sup>(1)</sup>,
- le proprie risoluzioni sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, del 12 febbraio 2020 <sup>(2)</sup> e del 7 maggio 2021 <sup>(3)</sup>,
- la propria risoluzione sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2022, del 2 dicembre 2021 <sup>(4)</sup>,
- la relazione del gruppo ad alto livello del Comitato europeo delle regioni sulla democrazia europea;

considerando quanto segue:

- a. l'UE è composta da 27 Stati membri, 280 regioni e quasi 90 000 comuni, e il suo funzionamento deve basarsi sul principio dell'unità nella diversità;
- b. i cittadini e i loro delegati regionali e locali alla Conferenza sul futuro dell'Europa si aspettano risultati concreti che migliorino il funzionamento delle istituzioni dell'UE e portino a una riforma della governance dell'UE incentrata sulla vicinanza e sulla partecipazione, al fine di aumentare la fiducia dei cittadini nell'UE e nella sua legittimità democratica;
- c. la partecipazione di una nutrita delegazione di rappresentanti politici regionali e locali alla sessione plenaria della Conferenza ha contribuito ad avvicinare i dibattiti alle preoccupazioni dei cittadini, con l'obiettivo di conferire una dimensione territoriale ai futuri risultati della Conferenza;
- d. le principali proposte avanzate dai delegati locali e regionali alla Conferenza hanno ottenuto l'approvazione generale nella sessione plenaria della Conferenza, nei gruppi di lavoro, nelle riunioni dei gruppi politici e nella piattaforma digitale multilingue.

**Democrazia europea**

1. ritiene che la democrazia sia un valore fondamentale dell'UE, sorretto dallo Stato di diritto ed espresso dalla fiducia dei cittadini nelle elezioni europee, nazionali, regionali e locali; e reputa che le democrazie europee, nazionali, locali e regionali, fondate sui rispettivi parlamenti e governi regionali, consigli e sindaci legittimati dalle elezioni, siano pienamente complementari e si rafforzino a vicenda e che la democrazia debba essere rispettata come valore universale in tutta l'UE;

<sup>(1)</sup> GU C 324 dell'1.10.2020, pag. 8.

<sup>(2)</sup> GU C 141 del 29.4.2020, pag. 5.

<sup>(3)</sup> GU C 300 del 27.7.2021, pag. 5.

<sup>(4)</sup> GU C 97 del 28.2.2022, pag. 1.

2. ritiene che, per rispondere alle crescenti richieste da parte dei cittadini di colmare il deficit democratico, l'UE debba promuovere un modello di «Casa della democrazia europea» costruito su una legittimità tridimensionale (europea, nazionale e regionale e locale) corrispondente al voto espresso dai cittadini a ciascun livello; e che al riguardo un ruolo particolare spetti ai parlamenti regionali dotati di poteri legislativi, i quali fungono da intermediari tra i cittadini e il livello sovranazionale;
3. è convinto che la democrazia europea rappresentativa e partecipativa debba operare in modo complementare per garantire che la democrazia produca risultati per i cittadini nei luoghi in cui vivono;
4. fa osservare che la democrazia è orientata alla partecipazione di tutti, e che in Europa la legittimità scaturisce principalmente da un'esperienza pienamente vissuta di sussidiarietà; ravvisa pertanto un radioso avvenire in un'Europa dei cittadini; e al riguardo considera particolarmente importante la partecipazione attiva dei rappresentanti locali e regionali a livello europeo;
5. sottolinea la necessità di accrescere il coinvolgimento e l'impegno dei cittadini nelle politiche dell'UE, attraverso una rappresentanza elettorale più forte a tutti i livelli di governance, e ritiene che ciò contribuirà all'europeizzazione dello spazio pubblico; ed invita il Parlamento europeo, la Commissione e il Consiglio a rafforzare la democrazia rappresentativa aumentando i finanziamenti a disposizione dei partiti politici, dei gruppi e delle fondazioni presenti a livello di Unione europea, compresi quelli che rappresentano il livello nazionale, regionale e locale;
6. reputa che vi sia ancora margine per un migliore utilizzo del quadro attuale dei Trattati, grazie a migliori sinergie tra i vari livelli di governance, ma anche che non si debbano escludere modifiche dei Trattati, qualora debitamente giustificate;
7. chiede che, sulla base dell'esperienza della Conferenza, si sviluppi un dialogo permanente e basato sul territorio con i cittadini quale meccanismo partecipativo, che collegherebbe meglio l'UE alle realtà a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale; reputa che tale dialogo permanente con i cittadini dimostrerebbe il suo valore aggiunto nel contesto delle elezioni europee, nazionali, regionali, provinciali e locali; e, a tale riguardo, ritiene degno di nota il lavoro svolto dai centri appartenenti alla rete Europe Direct della Commissione europea e dalle strutture che li ospitano, in quanto fattori di stimolo della diffusione dei valori europei e del dibattito sul progetto europeo. Nella stessa ottica, gli enti locali e regionali dovrebbero promuovere forum permanenti per il dialogo e il dibattito su temi europei con i diversi attori del territorio di appartenenza, al fine di avvicinare il progetto europeo ai cittadini;
8. chiede di istituzionalizzare nuove forme di partecipazione civica a livello di Unione europea attraverso dialoghi su temi specifici con gruppi di cittadini scelti in maniera casuale;
9. sottolinea che le regioni, le province, le città e i comuni dell'UE dispongono di competenze concrete in materia di partecipazione dei cittadini; ricorda che esse hanno organizzato la maggior parte dei quasi 5 000 eventi e dialoghi con i cittadini svoltisi nel quadro della Conferenza; e ribadisce la propria disponibilità a continuare a organizzare dialoghi locali volti a ridurre il divario tra le istituzioni europee e i cittadini attraverso l'impegno a livello comunale, provinciale e regionale.

#### **Sussidiarietà attiva e proporzionalità nel processo decisionale europeo**

10. raccomanda che i principi della governance multilivello e del partenariato siano ampliati e integrati nelle disposizioni legislative e regolamentari di tutte le politiche dell'UE che hanno un impatto regionale o locale; e ribadisce la sua richiesta di codificare i principi della governance multilivello e del partenariato — andando al di là dei fondi SIE — in un codice di condotta interistituzionale, nonché di includerli nell'accordo interistituzionale *Legiferare meglio*;
11. sottolinea che le missioni europee, in quanto strumento nuovo e vitale per affrontare le crescenti sfide sociali, rappresentano un vero e proprio banco di prova dell'impatto e della credibilità dell'UE e devono godere di una legittimazione e di un'accettazione diffuse; ricorda che, come sottolineato dalla Commissione europea, il ruolo delle città e delle regioni, con tutte le rispettive parti interessate e i cittadini, è cruciale per conseguire gli ambiziosi obiettivi delle missioni dell'UE; e chiede che le missioni dell'UE definiscano tabelle di marcia chiare ed elaborino un nuovo approccio sistemico di governance multilivello nonché metodologie in materia di sperimentazione, sviluppo di prototipi, monitoraggio e potenziamento delle attività tutti i livelli di governance;
12. sollecita il rafforzamento del principio di sussidiarietà attiva mediante la modifica del protocollo n. 2 del trattato di Lisbona sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità; chiede che, con tale modifica, sia esteso a dodici settimane il termine per il controllo della sussidiarietà nell'ambito del «meccanismo di allarme preventivo», sia previsto l'utilizzo sistematico della «griglia» di sussidiarietà elaborata dal CdR e sia introdotta una «procedura del cartellino verde», per consentire a un numero significativo di parlamenti nazionali o regionali di proporre atti legislativi dell'UE;

13. propone che le valutazioni d'impatto includano una dimensione territoriale e che il principio di proporzionalità riceva la stessa considerazione giuridica del principio di sussidiarietà;
14. chiede che il CdR sia gradualmente trasformato da organo consultivo a organo di codecisione dell'Unione europea riguardo ai settori fondamentali delle politiche che hanno un impatto territoriale;
15. reputa indispensabile evidenziare l'importanza delle iniziative avviate dal Comitato europeo delle regioni in materia di sussidiarietà e di miglioramento della legislazione europea: non solo la rete di controllo della sussidiarietà, ma anche quella di hub regionali «RegHub», che svolge un ruolo sempre più importante e si sta rivelando assai utile per la Commissione europea;
16. richiama l'attenzione sul fatto che il CdR rappresenta una dimensione della politica europea che non può essere colta da altri organi dell'UE, e che, pertanto, la prospettiva regionale e locale del CdR apporta un contributo indispensabile alla formazione della volontà politica e alla sua legittimazione all'interno dell'Unione europea;
17. ritiene essenziale che il CdR concentri i suoi lavori sulle politiche con un impatto territoriale, e quindi prevalentemente su questioni che interessano in modo particolare gli enti locali e regionali o li coinvolgono a livello di attuazione;
18. chiede che il Parlamento europeo, la Commissione europea e il Consiglio dell'UE abbiano il compito di discutere i pareri del CdR adottati dopo una consultazione obbligatoria e debbano addurre fondati motivi qualora tali pareri non siano presi in considerazione;
19. chiede che al CdR sia concesso l'accesso ai triloghi e ai relativi documenti, a condizione che abbia formulato un parere sulla proposta in questione a norma dell'articolo 307 del TFUE; e chiede che il CdR sia abilitato a proporre compromessi ai colegislatori, così che questi possano ricevere, ai fini dell'attuazione, un valido contributo in merito alle realtà esistenti sul territorio;
20. raccomanda di migliorare le sinergie interistituzionali, ad esempio coinvolgendo il CdR nei lavori degli organi del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea (commissioni, comitati e gruppi di lavoro ecc.) e nella procedura di comitato;
21. ricorda che il 70 % della legislazione viene attuato a livello regionale e locale, e chiede di essere consultato nell'ambito dei processi di definizione delle politiche e delle priorità e di pianificazione annuale e pluriennale dell'UE, come quelli previsti dall'accordo interistituzionale *Legiferare meglio*; e, in tale contesto, richiama l'attenzione sul valore aggiunto della rete RegHub e ne chiede il rafforzamento;
22. è dell'avviso che una maggiore considerazione dell'esperienza specifica degli enti locali e regionali nell'attuazione del diritto dell'UE conduca a legiferare meglio a livello di Unione europea;
23. sottolinea che qualsiasi evoluzione della legge elettorale europea, compresa l'eventuale introduzione di liste transnazionali, deve rispettare il principio della rappresentanza territoriale e garantire il collegamento con la dimensione locale e regionale delle politiche dell'UE, nonché la vicinanza dei deputati al Parlamento europeo ai cittadini.

#### **Valori europei e Stato di diritto**

24. sottolinea che gli enti locali e regionali hanno un ruolo importante da svolgere nel rafforzamento dello Stato di diritto; condanna pertanto qualsiasi tentativo di attaccare lo Stato di diritto, strumentalizzare il sistema giudiziario e minare i valori e i diritti europei, nonché la supremazia del diritto dell'UE rispetto al diritto nazionale; e sottolinea che gli enti locali e regionali devono contribuire a monitorare lo Stato di diritto e valutare il rispetto di tale principio in base ai criteri elaborati dalla Commissione di Venezia;
25. ribadisce il suo invito a intervenire per rafforzare l'autorevolezza dell'Unione europea e degli Stati membri, la credibilità delle istituzioni pubbliche legittime e il ruolo degli enti locali e regionali in quanto incubatori di democrazia;
26. ritiene che i paesi che violano il principio dello Stato di diritto debbano essere sanzionati con sospensioni dei pagamenti o correzioni finanziarie, ma anche che occorra assicurarsi che i beneficiari dei finanziamenti dell'UE, compresi gli enti locali e regionali, che non sono responsabili di tali violazioni continuino a ricevere sostegno finanziario dallo Stato membro interessato;
27. riconosce che la crisi della COVID-19 ha esacerbato le disparità esistenti nelle regioni europee; e invita pertanto le componenti della Conferenza a rafforzare la solidarietà europea e a riconoscere la coesione come un valore europeo fondamentale;

28. propone l'istituzione di un programma Erasmus per i politici locali e regionali al fine di contribuire a sviluppare la loro conoscenza dell'UE, accrescere l'assorbimento dei fondi e migliorare la qualità dell'attuazione delle politiche.

#### **Gioventù, istruzione e cultura**

29. sottolinea che la Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe essere utilizzata per guidare gli sforzi volti a realizzare l'Unione dell'uguaglianza, affrontando efficacemente tutte le forme di discriminazione; e ritiene essenziale garantire più efficacemente che i principi della parità di genere siano integrati in tutta la legislazione dell'UE e introdurre «valutazioni d'impatto di genere» per ogni nuova proposta di atto legislativo dell'UE;

30. ritiene che la Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe presentare proposte per la protezione e la promozione sostenibili delle minoranze nell'UE, sulla base delle proposte della riuscita iniziativa dei cittadini «Minority SafePack»;

31. sottolinea la necessità di affrontare le minacce della disinformazione in Europa, e chiede l'introduzione di un programma di studio a livello europeo per l'educazione civica, la promozione dei valori democratici europei, il pensiero critico, le competenze digitali e l'alfabetizzazione mediatica, da sviluppare e diffondere in partenariato con gli enti locali e regionali;

32. chiede una ferma azione a livello dell'UE per ridurre le disparità regionali nell'istruzione, in particolare nelle zone remote, transfrontaliere, rurali e urbane povere; e invita l'UE a sostenere gli sforzi nazionali e regionali per un'istruzione adeguata alle esigenze future attraverso lo sviluppo di nuovi strumenti didattici quali le piattaforme digitali multilingue paneuropee per un'ampia diffusione dei contenuti didattici;

33. sottolinea l'importanza di ampliare ulteriormente la platea dei beneficiari del programma Erasmus+, nonché di continuare ad accrescere le opportunità offerte e i fondi utilizzabili da tale programma, che è lo strumento principe a disposizione dell'UE per lo sviluppo di una coscienza europea condivisa. In particolare andrebbero aumentate le risorse di cui esso dispone — e le opportunità che esso offre — in ambito scolastico, nonché quelle destinate ai vari settori dell'amministrazione pubblica, al fine, in quest'ultimo caso, di istituire un programma per lo scambio di buone pratiche che sia più ampio dell'Erasmus per le pubbliche amministrazioni attualmente esistenti;

34. ritiene che la lotta alla disoccupazione giovanile e alla povertà giovanile e infantile debba diventare una priorità in tutte le regioni, le città e le zone rurali europee;

35. ritiene che l'accesso universale alla cultura e alle attività sportive sia la chiave per consentire lo sviluppo economico e sociale e far crescere il numero complessivo di coloro — e in particolare dei giovani — che partecipano a tali attività, facilitando in tal modo la promozione dei valori comuni europei.

#### **Clima, ambiente e resilienza**

36. ricorda che le regioni e le città svolgono un ruolo decisivo nell'attuazione della maggior parte delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione dei loro effetti, nella risposta alle catastrofi climatiche e nell'assicurare l'impegno attivo delle comunità locali nella transizione verde; insiste pertanto nel chiedere un coinvolgimento chiaro e istituzionalizzato degli enti locali e regionali nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche in materia di clima, energia e ambiente, nonché l'accesso diretto di questi enti ai finanziamenti dell'UE, la riduzione degli oneri burocratici al minimo necessario e programmi coordinati a tutti i livelli di governo, in particolare riguardo ai piani di investimento a sostegno del Green Deal europeo e ai piani per la ripresa e la resilienza; e sottolinea che i finanziamenti diretti sono la condizione preliminare affinché le città e le regioni siano pronte per gli ambiziosi obiettivi attualmente in fase di negoziazione nell'ambito del pacchetto «Pronti per il 55 %»;

37. sottolinea la dimensione territoriale del Green Deal europeo e l'interazione con la trasformazione digitale e le politiche sociali; chiede con forza che il monitoraggio delle misure climatiche nei piani per la ripresa e la resilienza tenga conto dei Green Deal locali; e propone un quadro di valutazione regionale europeo con indicatori chiari, mirati e di facile utilizzo per misurare e monitorare l'impatto del Green Deal europeo a livello delle regioni NUTS 2;

38. ribadisce la sua richiesta di un'organizzazione sistematica di piattaforme e dialoghi multilivello per garantire una partecipazione strutturata e inclusiva degli enti locali e regionali alla pianificazione e all'attuazione delle iniziative del Green Deal, il che contribuirà anche alla resilienza delle comunità locali; e sottolinea che, per assicurare il successo del Green Deal, occorrono una transizione rapida verso sistemi basati sull'energia rinnovabile, l'adozione delle relative tecnologie e l'adeguamento delle opportune infrastrutture;

39. sottolinea la crescente importanza del ruolo degli enti locali e regionali, a livello mondiale ed europeo, al fine di garantire una transizione climatica giusta; osserva che l'accordo di Parigi e la dichiarazione di Edimburgo sul quadro globale per la biodiversità post 2020 riconoscono l'importanza della governance multilivello per conseguire la neutralità climatica, la biodiversità e lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite; e ribadisce il proprio sostegno a un sistema di contributi stabiliti a livello regionale e locale al fine di riconoscere formalmente, monitorare e incentivare la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;

40. raccomanda di prestare attenzione alla trasformazione sostenibile del settore dei trasporti — che deve essere giusta ed equa — assicurandosi che nessuna regione sia lasciata indietro e che la mobilità sostenibile e alimentata da combustibili alternativi sia accessibile, anche sul piano economico, a tutti i cittadini di tutte le regioni; propone un meccanismo per una transizione giusta per le regioni che dipendono dall'industria automobilistica affinché possano gestire i cambiamenti in questo settore (che nell'UE dà lavoro, direttamente o indirettamente, a 13,8 milioni di persone, pari al 6,1 % del totale degli occupati), considerato che esso sta attraversando un processo di trasformazione radicale verso veicoli a emissioni zero, con enormi ripercussioni sulla crescita regionale e sull'occupazione.

#### **Unione della salute**

41. ribadisce il suo impegno ad adoperarsi per la creazione di una vera e propria Unione europea della salute, che rispetti il principio di sussidiarietà e le competenze giuridiche in materia sanitaria; ed auspica un ruolo più chiaro per le regioni — in particolare quelle dotate di competenze legislative in materia sanitaria — e gli enti locali nella futura Autorità dell'UE per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie, unitamente alle autorità nazionali e alle istituzioni dell'UE;

42. sostiene l'accesso alla sanità elettronica per tutti i cittadini dell'UE; chiede di rendere più incisive le competenze dell'UE in materia sanitaria, anche attraverso modifiche dei Trattati, in particolare per consentire alla Commissione di riconoscere formalmente un'emergenza di sanità pubblica a livello europeo; e sostiene la richiesta di rafforzare la protezione della salute, accrescere le capacità di produzione dell'UE e intensificare la cooperazione nel campo dei medicinali;

43. incoraggia lo sviluppo della cooperazione sanitaria transfrontaliera, compresi i finanziamenti a lungo termine dell'UE e il libero passaggio attraverso i confini del personale e dei veicoli che operano nei servizi di emergenza e in quelli sanitari; e osserva che gli ostacoli burocratici che ancora permangono all'assistenza sanitaria transfrontaliera e agli interventi transfrontalieri dei servizi di emergenza dovrebbero essere rimossi a breve termine e senza oneri superflui, nell'interesse dei cittadini.

#### **Economia, giustizia sociale e occupazione**

44. è convinto che la Conferenza sul futuro dell'Europa darà un autentico impulso affinché il pilastro europeo dei diritti sociali diventi il nuovo corpus di norme sociali, facilitando la transizione verso un'economia sostenibile e l'accesso all'occupazione e rafforzando nel contempo la coesione sociale;

45. chiede una revisione della governance economica europea, che deve sostenere in modo più adeguato investimenti di qualità, pubblici, a lungo termine e sostenibili a tutti i livelli di governo mediante norme di bilancio rivedute, e migliorare la responsabilità democratica e l'efficienza attraverso un più intenso coinvolgimento degli enti locali e regionali nel semestre europeo in virtù di un codice di condotta basato sul partenariato; e ribadisce di essere favorevole all'abbandono del requisito dell'unanimità nel processo decisionale in materia fiscale, al fine di consentire all'Unione europea di prendere le decisioni opportune a maggioranza qualificata, così come avviene già oggi in altri settori d'intervento;

46. raccomanda di impiegare i finanziamenti disponibili per la ripresa e la duplice transizione verde e digitale al fine di agevolare la transizione, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze nel mercato del lavoro, garantendo nel contempo alle persone che lavorano per le piattaforme digitali o nella *gig economy* lo stesso livello di tutela di cui godono i lavoratori dell'economia offline;

47. sottolinea il ruolo dell'innovazione nello sviluppo di un'economia più forte e nel garantire una crescita competitiva e sostenibile; e reputa che l'innovazione europea richieda investimenti nelle capacità necessarie (infrastrutture di ricerca, reti a banda larga, supercalcolo, intelligenza artificiale e set di dati aperti) e debba attrarre studiosi e specialisti in tutti i territori europei.

#### **Trasformazione digitale**

48. ritiene che la trasformazione digitale dovrà garantire il pieno sfruttamento della tecnologia, a beneficio di tutti i settori della società e all'interno di un quadro etico di riferimento rispettoso dei diritti dei cittadini, specie in relazione all'impiego di tecnologie dirompenti e in particolare dell'intelligenza artificiale, e, al tempo stesso, colmare il divario digitale e far sì che l'alfabetizzazione e la connettività digitali diventino realtà in ogni parte d'Europa;

49. pone l'accento sulla necessità di garantire la sicurezza, l'interoperabilità e l'archiviazione dei dati, attendendo con interesse la proposta della Commissione europea relativa a una legge europea sulla resilienza in materia di cibersicurezza; e ritiene che, al fine di garantire l'accesso ai servizi e alle informazioni digitali, compresa un'erogazione efficiente dei servizi pubblici, sia necessario investire in infrastrutture sicure e ad alta capacità per fornire l'accesso ad Internet sia alle persone che alle organizzazioni;

50. sottolinea che la trasformazione digitale dipende da una visione a lungo termine in materia di istruzione, ricerca e scambi sulle tematiche digitali, in cui l'UE deve svolgere un ruolo di innovatrice e di guida nella scoperta di nuove tecnologie e servizi digitali e deve stabilire standard digitali adeguati e coerenti;

51. ritiene pertanto che la discussione sul futuro dell'Europa debba estendersi alla «coesione digitale» quale importante dimensione aggiuntiva del concetto tradizionale di coesione economica, sociale e territoriale definito nel trattato sull'UE;

52. invoca un'azione immediata per affrontare i divari digitali tra gli Stati membri dell'UE e tra le zone urbane e rurali per quanto riguarda la connettività e le infrastrutture digitali, le competenze digitali, l'accesso e l'utilizzo dei servizi di e-government; e chiede pertanto l'introduzione di una «Carta dei servizi transfrontalieri digitali dell'UE» per semplificare l'accesso ai servizi pubblici e di emergenza per i cittadini e le imprese nelle regioni transfrontaliere.

### **Migrazione**

53. invoca un approccio europeo nell'affrontare le cause profonde della migrazione in quanto fenomeno alimentato dall'instabilità e dai conflitti globali, dalla fragilità degli Stati e dai cambiamenti climatici; e sollecita un effettivo sviluppo delle capacità volto a rendere più efficiente ed efficace la gestione delle migrazioni a tutti i livelli di governo;

54. prende atto del riconoscimento, da parte sia dei cittadini che dei delegati alla Conferenza, del ruolo centrale svolto dagli enti locali e regionali nell'integrazione e nell'inclusione dei migranti e dei rifugiati nelle zone particolarmente interessate; raccomanda pertanto il coinvolgimento di questi enti nella definizione delle politiche di integrazione; invoca l'elaborazione di un pacchetto di strumenti politici più flessibile che consenta agli enti subnazionali di orientare l'integrazione e di misurare il successo delle politiche di integrazione e inclusione a livello regionale e locale; e chiede altresì che si faccia leva sul grande potenziale di solidarietà volontaria latente nei nostri comuni e nelle nostre regioni per definire un concetto di capacità di accoglienza volontaria da integrare in una politica globale e a lungo termine in materia migratoria;

55. raccomanda di mettere a punto metodologie idonee per replicare modelli sostenibili di accoglienza e integrazione, come le sponsorizzazioni da parte delle comunità.

### **Risultati e seguito della Conferenza sul futuro dell'Europa**

56. considera la Conferenza sul futuro dell'Europa un punto di partenza per un processo democratico pienamente responsabilizzante a livello europeo, nazionale, regionale e locale; ribadisce la necessità di un dibattito costante realmente inclusivo, trasparente e decentrato, nonché geograficamente e politicamente equilibrato, sul futuro dell'Unione europea; e ritiene che la Conferenza dovrebbe seguire un approccio aperto, anche per quanto riguarda la riforma delle politiche e delle istituzioni, e aprire la strada a riforme durature, che vadano al di là della sua stessa conclusione;

57. ribadisce il suo pieno impegno a contribuire al seguito della Conferenza, trasformando le iniziative e le proposte politiche in azioni che (co)rispondano alle aspettative dei cittadini; fa notare che il successo della Conferenza dipende anche dal fatto che, in ultima analisi, i suoi risultati rispecchino in concreto le raccomandazioni formulate dai cittadini; e osserva che, qualora tali raccomandazioni non siano recepite oppure lo siano soltanto in forma modificata, bisognerà che ne vengano spiegati i motivi in maniera trasparente e comprensibile;

58. sottolinea che, nell'avviare azioni di follow-up (ad esempio, nuove proposte legislative per dare attuazione ai risultati della Conferenza), occorre rispettare la ripartizione delle competenze e, in particolare, i principi di sussidiarietà e proporzionalità sanciti dai Trattati;

59. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione alla presidenza della Conferenza sul futuro dell'Europa, nonché al Parlamento europeo, alle presidenze francese, ceca e svedese del Consiglio dell'UE, al presidente del Consiglio europeo e alla Commissione europea;

60. è favorevole a che la durata della Conferenza sia quella inizialmente prevista, ossia di due anni, anche se a partire dal 9 maggio 2021, in modo da assicurarsi che le idee e le proposte dei cittadini siano esaminate e discusse in modo adeguato e completo. Pertanto, nella primavera del 2022 dovrebbe essere presentata soltanto una relazione intermedia.

Bruxelles, 27 gennaio 2022

*Il presidente*  
*del Comitato europeo delle regioni*  
Apostolos TZITZIKOSTAS

---